

IL MATTONE A PICCO CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA: E' RECORD IN PROVINCIA

Solo tre mesi per evitare i licenziamenti

Ora anche le aziende storiche maremmane non vedono prospettive per i loro affari

di **MATTEO ALFIERI**

PRIMA, quando veniva appoggiata l'ultima tegola su un tetto, si issava la bandiera italiana. Sventolava alto e fiero, quel tricolore. Una specie di «rito», quasi propiziatorio. Da almeno tre anni, le imprese edili della Maremma (e non solo) quei vessilli non li issano più. O almeno non più come prima. Perché la crisi che sta attanagliando il settore in modo irreversibile. Basta leggere i dati sull'andamento del ricorso alla cassa integrazione in Toscana: crollo dell'ordinaria legata alla crisi congiunturale (-26,8%), una lieve flessione di quella in deroga (-4,05%), ma con una preoccupante crescita di quasi il 10% della straordinaria. Si chiama Cigs, un nomignolo che assomiglia di più a un insetto che ad uno «strumento» di politica industriale finalizzato a fronteggiare le più gravi situazioni di eccedenza occupazionale. Percentuali «folli» sono state toccate in provincia di Grosseto: + 71%.

IL CHE SIGNIFICA recessione. E soprattutto licenziamenti. Il comparto edile in Maremma ha numeri «corposi»: 3mila dipendenti (solo quelli iscritti all'Ance) che «spiegano» un indotto di almeno 20mila persone che vivono grazie a mattoni e calce. Soluzioni? Poche. Anzi, pochissime. E se prima erano le piccole imprese che evidenziavano

criticità, adesso — e per la prima volta — chi rischia di abbassare le saracinesche sono le ditte che hanno fatto la storia del mattone in Maremma. Da «Massai» a «Brizzi» fino al «Consorzio Etruria». E l'operaio? Per chi guadagna dai 1.200 ai 1.400 euro al mese sarà come farsi il segno della croce mentre precipita dal terzo piano.

«**LO SFORZO** è quello di provarci — afferma Rossana Massai — ma è dura. Soprattutto se non si sblocca qualcosa...». E' sull'impossibilità di attivare le risorse a causa del patto di stabilità, lo strumento inserito nell'ambito di un accordo nazionale che produce una sorta di limitazione di spesa per gli enti locali, che questa paralisi si riverbera an-

che sui risorse che sono destinate agli investimenti. Infrastrutture e strade: queste le risorse più importanti per le amministrazioni, «bloccate» nonostante contratti già sottoscritti, che comportano enormi ritardi nel pagamento degli stadi di avanzamento. «Purtroppo è aumentato in modo anomalo, e ormai da tre anni, il ricorso alla cassa integrazione guadagni legato alla mancanza di lavoro — conferma Mauro Carri, direttore dell'Ance —. E anche le imprese storiche e consolidate del grossetano cominciano ad usufruirne».

SI AVVICINA quindi il momento del «redde rationem». E' proprio Carri a confermare questa tendenza: «Questi dati stanno incidendo su una categoria di imprese storicamente e tradizionalmente solide. E se il mercato non riprende nel giro di tre mesi scatteranno i licenziamenti». L'allerta è già scattata: «Abbiamo messo al corrente di questa eventualità il sindacato dei lavoratori, Feneal Uil, Silca Cisl e Fillea Cgil. Previsioni? Non sono ottimistiche — chiosa Mauro Carri — comunque faremo di tutto per cercare di evitare questa eventualità. Abbiamo infatti dato appuntamento per il 21 ottobre, quando ci sarà un'assemblea pubblica all'Ance nella quale la presidenza cercherà di fare il punto della situazione».



BARATRO il mattone sta attraversando un periodo difficilissimo e le prospettive non sono rosee. Nel tondo il direttore di «Ance» Carri



Il ricorso alla cassa integrazione guadagni è aumentata in modo anomalo e preoccupante. Ma faremo di tutto per evitare i licenziamenti

MAURO CARRI (Direttore Ance Grosseto)

